



NAPOLI NOBILISSIMA

Letizia Gaeta

ABSTRACT

Per l'attività di Domenico Lemico tra l'Andalusia e la Certosa di Padula. Avvio di una ricerca

Allo scultore Domenico Lemico era stato dedicato da Bernardo De Dominici, all'interno della Vita di Lorenzo Vaccaro, un breve ma lusinghiero profilo che ricordava l'attività svolta nella certosa di Padula. Sulla base del passo settecentesco, la critica moderna negli anni Novanta del secolo scorso ha circoscritto proprio in quella certosa varie sculture dal forte carattere vaccariano, riconducendole convincentemente alla mano di colui che De Dominici considerava un allievo di Lorenzo, formatosi nella sua bottega e perfezionatosi nei cantieri romani di Le Gros. Questi due aspetti formativi convergono entrambi nella copiosa statuaria di Padula che al momento costituisce in ambito partenopeo il solo punto di partenza per ricostruire il corpus dell'artista. All'assenza di documenti d'archivio a Napoli, sopprime l'individuazione di documenti spagnoli riguardanti la prestigiosa attività dello scultore napoletano a Siviglia per il Duca di Medinaceli, identificato nell'articolo con Luis Francisco de la Cerda y Aragón, viceré di Napoli dal 1696 al 1702. Ulteriori documenti a Cordoba, fino al 1710, ci raccontano di un maestro capace di padroneggiare la cultura di matrice vaccariana con rimandi all'antico, sperimentati nei cantieri romani. Le carte d'archivio iberiche erano in parte edite ma non inserite in un discorso storiografico e non collegate all'attività italiana di Lemico.

On Domenico Lemico's Activity in Andalusia and the Carthusian Monastery in Padula: The Inception of a Research Project

Bernardo De Dominici, in his Life of Lorenzo Vaccaro, made brief but laudatory mention of sculptor Domenico Lemico's activity in the Carthusian monastery in Padula. On the basis of this 18th-century passage, critical literature from the 1990s has singled out various sculptures in that monastery done in a clearly Vaccarian manner, attributing them convincingly to the hand of an artist whom De Dominici felt must have been an apprentice to Vaccaro, Domenico Lemico, who later completed his formation in the studio of Le Gros in Rome. Both of these formative influences are evident in the several statues he did in Padula, which, for the moment, in the lack of any documentation in Naples archives, are the only available Neapolitan source for reconstructing Lemico's opus. However, certain documents have emerged in Spain regarding this sculptor's prestigious work in Seville for the Duke of Medinaceli, identified in the present article as Luis Francisco de la Cerda y Aragón, Viceroy of Naples from 1696 to 1702. Further documents in Cordova, from as late as 1710, reveal Lemico as a maestro able to make full use of the artistic culture he absorbed from Vaccaro, along with influences from antiquity acquired during his work in Rome. Although the documents from Spanish archives were published in part, they had not been put in an historical context nor set in relation with Lemico's activity in Italy.